

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomà, Roberto Argenta**

CORSO A MANTOVA

Dal 3 al 8 agosto p.v. a Mantova si terrà un "Corso di sensibilizzazione ai problemi alcolcorrelati e complessi (Metodo Hudolin)", coordinato dal dottor Emanuele Sorini.

Trovate tutti i dati al seguente link:

<http://www.arcatlombardia.it/immagini/APCAT%20Mantova2.pdf>

OGGISCENZA

Tutto quell'alcol in gravidanza

Bere in gravidanza è un fenomeno molto diffuso, ma sempre più studi confermano i rischi anche sulle quantità di alcol moderate.

Perché il messaggio non arriva alle mamme?

di Eleonora Degano

Le statistiche mostrano che il consumo di alcol durante la gravidanza è piuttosto comune. Gli scienziati concordano sul fatto che un consumo eccessivo danneggia il sistema nervoso centrale del feto determinando anomalie neurologiche, rallentando lo sviluppo cognitivo e portando, con il passare del tempo, a problemi comportamentali [...]. Le raccomandazioni ufficiali al riguardo sono diverse di Paese in Paese (Low dose alcohol exposure during pregnancy – does it harm? Swedish National Institute of Public Health)

APPROFONDIMENTO – Da quando sul sito dell'OMS è comparso questo tassello sono passati alcuni anni ma gli effetti, nel breve e lungo termine, del consumo basso e moderato di alcol in gravidanza non sono ancora del tutto compresi. Esistono anche studi che -seppur su campioni piccoli- non hanno trovato conseguenze importanti sulla salute dei bambini una volta compiuti i cinque anni, escludendole anche dal punto di vista emotivo e psicologico. Altri ancora hanno invece stabilito che non esiste un safe level per il consumo, visto che l'esposizione prenatale all'alcol (anche se bassa o moderata) "connette" tra loro determinate aree del cervello che non dovrebbero essere connesse, e rallenta la crescita cellulare della placenta compromettendone la funzione.

Il riconoscimento delle alterazioni provocate dall'alcol sullo sviluppo intrauterino è avvenuto solo recentemente, lo conferma il portale dell'ISS, Epicentro: "la prima descrizione clinica di sintomi chiaramente riconducibili ai danni pre e postnatali dell'alcol è stata pubblicata in Francia nel 1968 e, pochi anni dopo, negli Usa. Da allora studi sempre più numerosi, condotti in tutto il mondo, hanno permesso di definire meglio la gamma dei diversi disturbi del feto correlati all'esposizione all'alcol, denominata 'spettro dei disordini feto-alcolici' (Fasd), e la loro diffusione nei diversi Paesi".

In attesa di nuovi dati che continuino a validare la letteratura scientifica al riguardo, la raccomandazione dei professionisti della salute rimane quella di evitare di bere del tutto non solo durante i nove mesi, anche nel periodo precedente -quando si sta pianificando e cercando una gravidanza-. Sappiamo ad esempio che il consumo di alcol nei mesi precedenti e all'inizio della gravidanza è correlato a gastroschisi (un difetto di formazione della parete addominale del bambino), a problemi comportamentali e al rischio di una modifica permanente della sua regolazione genica, specialmente a livello dell'ippocampo, una regione del cervello particolarmente importante per la memoria e la navigazione spaziale.

Ma c'è un'altra tipologia di dati che abbiamo in abbondanza e racconta una realtà decisamente preoccupante: la quantità di madri che queste linee guida e suggerimenti non li rispettano. Mancanza di informazione o comunicazione mirata? Il messaggio del rischio non arriva? Il target è sbagliato? Neppure queste domande hanno ancora ricevuto risposte davvero esaustive, mentre sempre più indagini confermano che i numeri non sono affatto da sottovalutare.

Uno studio norvegese del 2013 basato sui numeri del Norwegian Mother and Child Cohort Study (MoBa), ad esempio, concluse che su 66mila donne intervistate il 16% aveva continuato a bere (seppur con moderazione) per tutto il primo trimestre, il 10% anche durante il secondo. In quella particolare circostanza furono anche identificati dei fattori di rischio ben precisi nel

basso reddito della madre/ del nucleo familiare e nel suo (e del partner) abuso di alcol anche prima della gravidanza.

Coinvolgendo un totale di oltre 17mila donne, oggi altri tre diversi studi (SCOPE, PRAMS, GUI) sono giunti alla conclusione che tra il 20 e l'80% delle partecipanti (provenienti da Regno Unito, Australia, Irlanda e Nuova Zelanda) aveva consumato alcol in gravidanza. Non è emersa alcuna distinzione significativa tra classi sociali diverse, spiegano i ricercatori, mentre un elemento si è dimostrato determinante: le donne in dolce attesa che continuavano a fumare avevano maggior probabilità (tra il 17 e il 50%) di non smettere nemmeno di bere.

La situazione più preoccupante in base allo studio SCOPE è quella Irlandese, che ne è uscita con il più alto tasso di consumo di alcol: il 90% prima della gravidanza, l'82% durante. Altrettanto allarmanti i numeri del binge drinking, ovvero del consumo smodato di bevande alcoliche: il 59% delle donne prima della gravidanza, il 45% durante. Numeri che -precisano gli scienziati- sembrano decisamente più moderati negli altri due studi PRAMS e GUI, mantenendosi tra il 20 e il 46%, con una percentuale molto bassa di binge drinking (3%).

Tra le più caute nel consumo di alcol in gravidanza ci sarebbero le donne più giovani (30-39 anni), quelle con un più elevato livello di istruzione, sovrappeso o obese e quelle che hanno già altri bambini. "Bere in gravidanza è un fenomeno prevalente, e da questi confronti emerge che l'esposizione dei feti all'alcol potrebbe riguardare più del 75% delle gravidanze in Irlanda e Regno Unito", scrivono i ricercatori su BMJ Open.

Sul fronte della comunicazione qualcosa da poter fare c'è, se non altro per ben precise categorie di mamme: quelle molto giovani, le adolescenti in particolare tra i 12 e i 14 anni. Indagini come quella comparsa su Addictive Behaviors qualche tempo fa hanno mostrato che circa tre su cinque (il 59%) delle ragazze incinte intervistate avevano fatto uso di alcol negli ultimi 12 mesi. Più di un terzo del totale delle partecipanti aveva fatto uso di una o più sostanze negli ultimi 30 giorni.

Consola -e fornisce una direzione per le campagne di informazione, coinvolgendo parenti e scuole- il fatto che "abbiamo scoperto che nel caso di ragazze che ricevevano un supporto dalla famiglia, o quelle molto prese dal percorso scolastico e conscie dell'importanza di una buona istruzione, il consumo di alcol e sostanze varie scendeva del 50%", spiega Michael G. Vaughn, co-autore della pubblicazione.

Madri (giovani e non) che hanno bisogno di sapere che il consumo di alcol in gravidanza, in qualsiasi momento e anche in piccole quantità, rischia di portare i loro figli ad avere deficit intellettivi, cognitivi e psicosociali, ai danni delle capacità di relazione, della cognizione sociale, della memoria e dell'attenzione. Tutto l'alcol ingerito -e in particolare modo l'acetaldeide- raggiunge il sangue del feto direttamente attraverso la placenta: la scelta più sicura per il bimbo è di evitarne del tutto il consumo. Perché "una vita che nasce teme l'alcol. Proteggere la salute del bambino è una responsabilità della madre e un impegno della società" (dalla campagna di informazione del Ministero della Salute).

IL FATTO QUOTIDIANO

Bologna, Comune vieta di vendere birra fresca. Commercianti: 'Condanna a morte'

I 32 esercenti di via Petroni, cuore della cittadella universitaria della Dotta, si sono radunati davanti al portone di Palazzo d'Accursio, sede dell'amministrazione cittadina, per manifestare contro l'ordinanza anti-alcol firmata nei giorni scorsi dal sindaco del Partito Democratico Virginio Merola

La chiamano "l'ordinanza della birra calda" e per protesta hanno deciso di consegnare le chiavi dei loro negozi all'assessore all'Economia del Comune di Bologna, Matteo Lepore. Sono i 32 commercianti di via Petroni, cuore della cittadella universitaria della Dotta, che il 13 luglio si sono radunati davanti al portone di Palazzo d'Accursio, sede dell'amministrazione cittadina, per manifestare contro l'ordinanza anti alcol firmata nei giorni scorsi dal sindaco del Partito Democratico Virginio Merola.

Un provvedimento, cioè, "volto a contrastare l'abuso di alcol nella zona universitaria" imponendo ai negozi alimentari e ai laboratori artigianali, numerosi in centro città, la chiusura entro le 9 di sera, tra il 13 luglio e il 15 ottobre. E vietando, inoltre, a queste attività commerciali, soprattutto piccoli negozi gestiti da stranieri, perlopiù provenienti da Pakistan e Bangladesh, "di detenere bevande alcoliche di qualsiasi gradazione in qualunque sistema e/o apparecchio di refrigerazione e raffrescamento" per tutta la durata dell'ordinanza, sia di giorno, sia di sera. "Quindi - protestano i manifestanti - di fatto, con l'entrata in vigore del nuovo

provvedimento non possiamo vendere più nemmeno una birra fresca ai nostri clienti. In pratica, una condanna a morte”.

Da qui, spiegano i titolari dei negozi interessati dal provvedimento, da via Zamboni a via delle Moline, da via Petroni a Largo Respighi, cuore della movida bolognese, la protesta, e la consegna delle chiavi dei loro negozi all'amministrazione. "Se il Comune non farà un passo indietro – spiegano i 32 esercenti che hanno portato a Palazzo d'Accursio i loro cartelli, e che per protesta terranno le saracinesche dei loro negozi abbassate almeno fino a mercoledì 15 luglio – saremo costretti a chiudere". "Più che altro – racconta Mahmud Hossain, titolare di un negozio in via Marsala – perché se la gente non può più comprare la birra da noi, non è che smette di bere". Esclusi dall'ordinanza, infatti, sono ad esempio i supermercati del centro, così come altre attività commerciali che non rientrano nei parametri del provvedimento, a partire dai bar. "Il mio caso è emblematico – continua Hossain – il mio negozio è sottoposto all'ordinanza, ma al civico successivo c'è un supermercato che non avrà problemi a vendere ancora la birra, anche fredda”.

Nessun passo indietro, tuttavia, è arrivato dal Comune di Bologna. L'assessore Lepore, infatti, nel consegnare le chiavi dei negozi alla presidente del quartiere San Vitale, Milena Naldi, affinché le restituisca ai proprietari, dopo aver incontrato gli esercenti ha confermato che il divieto non verrà revocato. E che anzi, l'ordinanza anti movida potrebbe essere estesa anche al resto del centro storico, pubblici esercizi esclusi. "La protesta è un autogol – spiega Lepore – dire che senza birra fredda non vivono significa ammettere che la loro attività si regge sulla vendita di alcol". (*)

"Vogliono solo farci chiudere – è la replica di Hossain, che come gli altri 31 esercenti protagonisti del presidio terrà le serrande chiuse finché il Comune non li riconvocherà per discutere dell'ordinanza, quindi almeno fino al 15 luglio – a loro non interessa sentire cosa abbiamo da dire. Ma se è questo che vogliono va bene, allora però ci diano un altro lavoro. Così non possiamo andare avanti”.

(*) Nota: è la stessa riflessione che avevo fatto anch'io.

L'UNIONE SARDA

De Andrè si schianta in auto a Santa Teresa: positivo all'alcoltest

Nuova disavventura sarda per il cantautore Cristiano De Andrè: nei giorni scorsi, il musicista è rimasto vittima di un brutto incidente stradale in via Nazionale, a Santa Teresa Gallura.

E l'alcoltest a cui è stato sottoposto ha dato esito positivo: aveva bevuto troppo.

La sua Mini One (De Andrè stava viaggiando da solo) era diretta verso l'uscita del paese e ha sbandato proprio all'imboccatura di una rotatoria.

De Andrè ha riportato traumi e contusioni fortunatamente non gravi, ma per lui si è comunque reso necessario il trasferimento nel Pronto Soccorso dell'ospedale di Tempio.

L'incidente si è verificato intorno alle due di venerdì e, qualche ora dopo, il cantautore è stato dimesso.

ANSA

Stop alcolici dopo le 23 a Biassono

Ordinanza amministrazione comunale, sanzioni da 25 a 500 euro

(ANSA) - MONZA, 13 LUG - Vietato consumare alcol in tutti gli spazi pubblici a Biassono (Monza), dalle 23 alle 6 del mattino.

La decisione è stata presa dall'amministrazione comunale tramite un'ordinanza che stabilisce il divieto di consumare bevande alcoliche durante le ore notturne in strada, nei giardini, nelle piazze e in qualsiasi luogo pubblico della città. La comunicazione è stata pubblicata sull'albo pretorio. Le sanzioni previste dal Municipio vanno dai venticinque a cinquecento euro di multa.

IL MATTINO

In Campania l'alcolismo dilaga tra i più giovani

L'alcolismo «dilaga» tra i minori in Campania. Il dato è emerso nel corso del convegno 'La Campania e l'alcolismo, percorsi e possibilità terapeutiche«. Secondo i medici intervenuti, nella regione moltissimi giovani fanno uso »smodato di superalcolici senza rendersi conto dei gravi danni che ne derivano» «È una realtà drammatica - ha affermato Giorgio Di Lauro, direttore del Dipartimento per le Dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 2 Nord - il bere è diventato ormai una moda tra i giovanissimi che si sfidano in vere e proprie gare al massacro utilizzando i social network».

A quanto riferito l'ultima tendenza« è postare nelle chat le bevute, gareggiando in competizioni all'ultimo 'cicchetto'. I ragazzi - aggiunge Di Lauro - non si rendono conto della gravità di questi comportamenti perché non percepiscono l'alcol come una droga. Spesso però ne restano schiavi e non di rado rischiano il coma etilico. La nostra difficoltà - conclude - è non riuscire ad agganciare molti dei giovanissimi che vivono queste realtà, perché non capiscono che hanno bisogno di aiuto«. L'alcolismo è definita una malattia cronica che determina alterazioni comportamentali, fisiche e psichiche. (*) In Campania, inoltre, ha denunciato Antonio D'Amore direttore del dipartimento Dipendenze dell'Asl di Caserta » non abbiamo una grande afferenza ai servizi del territorio. Questo - ha proseguito - ci fa capire che esiste uno spread (**)

importante tra le persone interessate da alcolismo e i pazienti che chiedono aiuto. Il vero problema è che i servizi in Campania, così come sono strutturati, non sono adatti a offrire le soluzioni giuste».

Uno dei segnali che svelano l'esistenza della dipendenza alcolica è il comportamento ossessivo che si manifesta con una ricerca compulsiva di bevande alcoliche. Se i giovanissimi sfuggono alle casistiche degli ultimi anni, è invece noto l'identikit dell'adulto con problemi da alcol. Nel 2012 le prevalenze più elevate continuavano a registrarsi fra gli over 55 fascia di età con in cui si evidenziano i valori più alti di diagnosi di cirrosi epatica alcolica, cardiomiopatia alcolica, polineuropatia alcolica e steatosi epatica alcolica. In Campania, su una popolazione generale di circa 6 milioni di abitanti, i soggetti presi carico dai servizi per le dipendenze sono circa 3 mila.

(*) Nota: l'approccio in Italia più diffuso ed efficace ai problemi alcolcorrelati – quello che fa riferimento a Vladimir Hudolin – ha superato questa definizione da 30 anni.

(**) che cosa???? Aiuto, c'è lo spread anche qui.

WINENEWS

Uno dei vini più venduti d'Italia, "apre le porte di Expo 2015" ai consumatori: è il Tavernello, il marchio più conosciuto del gruppo Caviro, che lancia un concorso online con in palio ingressi ed un pranzo vista Expo nella terrazza di "CibusèItalia"

Uno dei vini più venduti d'Italia, "apre le porte di Expo 2015" ai consumatori: è il Tavernello, il marchio più conosciuto del gruppo Caviro, colosso vitivinicolo italiano, che lancia un concorso online aperto a tutti con in palio "120 kit Expo", per far conoscere la sua linea vetro (dal 18 luglio al 15 settembre; su www.tavernello.it). In palio, ci sono due ingressi all'Esposizione Universale, con data aperta, ed un pranzo con i vini Caviro. I vincitori saranno accolti nella terrazza di "CibusèItalia", il padiglione di Federalimentare, di cui Caviro è sponsor ufficiale.